

**Borsa**  
-0,19  
Mib 1067  
(+6,7%  
dal 2-1-1991)

**Lira**  
Guadagna  
terreno  
tra le monete  
dello Sme

**Dollaro**  
Ha ripreso  
a salire  
(in Italia  
1308,15 lire)

### ECONOMIA & LAVORO

**Caro-prezzi**  
Si avvicina  
la stangata  
d'autunno

ROMA. Autunno all'insegna del caro-prezzi? Per il momento si tratta soltanto di annunci che potrebbero avere finalità di natura puramente speculativa; ma timori per una ripresa inflazionistica sono stati espressi, anche se sfumate diverse, da alcune catene commerciali, tra cui Standa e Conad. Il gruppo controllato da Berlusconi, si legge in una nota d'agenzia, stima nell'ordine del 2 per cento l'incremento dei prezzi per i prodotti alimentari e del 6 per cento quello nel settore dell'abbigliamento. Per Conad, invece, la politica del contenimento dei prezzi si potrà mantenere ancora per due settimane.

Ma dopo? L'inflazione della Conad va letta anche come sbarramento a spinte speculative o a movimentazioni di magazzino destabilizzanti. Un pericolo derivante dalla stessa Confederazione dei commercianti. La Confcommercio - la cui parola d'ordine è «cautelare» - pare infatti intenzionata a «raffreddare» le voci che darebbero per sicuro l'aumento dei prezzi.

Augmenti comunque che sulla base degli indicatori produttivi non avrebbero nessuna giustificazione. «La crisi di sovrapproduzione - ha spiegato Gianni Savarè, coordinatore nazionale dei consumatori della Uil - di alcuni prodotti come il pomodoro, il rallentamento dei prezzi all'ingrosso, la diminuzione del costo della vita sono elementi che non possono essere trascurati».

Opinioni divergenti anche per il bene «mattonne». Al mensile *Genie Money* che in un sondaggio condotto tra 150 esperti del settore preannuncia la fine del «boom» del mercato immobiliare, fanno da contraltare le previsioni congiunte di Fimaa (Federazione italiana mediatori e agenti d'affari, aderente alla Confcommercio) e di Gabetti, che indicano una lievitazione del 4-5 per cento dei prezzi sotto l'effetto della domanda.

Le prospettive «nera», sostengono gli operatori nell'inchiesta di *Genie Money*, investono soprattutto la compravendita nelle grandi metropoli, mentre, a sorpresa, lo scambio immobiliare riceverebbe nuovi stimoli nei piccoli e medi centri. L'esatto contrario delle previsioni Fimaa-Gabetti, secondo cui da settembre a dicembre, il mercato immobiliare non farà registrare flessioni nelle grandi città, dove non accenna a diminuire la «fame» di case. Si tratterà di un «trend» che, aggiunge Fimaa e Gabetti, confermerà l'andamento «abbastanza soddisfacente» fatto riscontrare dal mercato immobiliare dall'inizio dell'anno e che nel 1992, con l'apertura delle frontiere, dovrà toccare il suo acme con l'esplosione della domanda.

Oggi primo vertice dei ministri economici per impostare la manovra del prossimo anno: 30mila miliardi di tagli e 19mila di nuove tasse

Case e immobili nell'occhio del ciclone: patrimoniale «una tantum», nuove tasse sulle compravendite, revisione dei coefficienti catastali

## Arriva la manovra del mattone

Primo incontro, oggi, al ministero del Tesoro, per mettere a punto la Finanziaria '92. La troika economica prepara una «stangata» da 49.000 miliardi: 30.000 di tagli sulle spese e 19.000 di nuove entrate. Al centro della manovra le «tasse sul mattone». È già polemica sulla possibile patrimoniale sulla casa. In cantiere drastici aumenti delle rendite catastali e delle imposte sulle vendite di immobili.



Rino Formica

ROMA. Vacanze finite per i ministri della troika economica. Devono rastrellare 49.000 miliardi per la prossima legge Finanziaria per il '92. E intorno a questa «stangata» si sta già cominciando a lavorare. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha detto che «sarà così suddivisa: 30 mila miliardi di tagli alle spese e 19 mila miliardi di nuove entrate». Per gli italiani, quindi, si preannuncia un «autunno nero», con raffiche di aumenti, tagli e nuove tasse. E saranno tempi duri soprattutto per i proprietari di case, sui quali si concentrerà il tiro degli inasprimenti fiscali. Ieri, dunque, il ministro delle Finanze Formica e quello del Bilancio Cirino Pomicino hanno ripreso posto dietro alle loro scrivanie. E oggi si incontreranno, al ministero del Tesoro, con Carli per fare il punto sulla Finanziaria '92. Una prima riunione informale per fissare gli appuntamenti più importanti. L'agenda è fitissima. Entro il 30 settembre la Finanziaria dovrà essere a posto. E inoltre i tre ministri dovranno affrontare anche i temi degli aiuti economici all'Urss e della trattativa sul costo del lavoro.

Il più indaffarato è Formica. Ieri ha riunito tutti i direttori generali del ministero delle Finanze. È suo infatti il compito più ingrato. Quello di mettere a punto il pacchetto degli aumenti fiscali, con in testa le tasse sulla casa. Tra queste ci sarà la revisione degli estimi, che entrerà in vigore nel gennaio '92 e comporterà un forte balzo in avanti delle imposte sulle vendite e sui trasferimenti immobiliari. Poi una rivalutazione del 25% dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali, che farà lievitare il gettito delle imposte sui redditi dei fabbricati, a partire dal prossimo 740 del '92. E in cambio di questi «salassi» si parla di concedere interventi agevolativi alle prime abitazioni, come una riduzione del 20% dell'imposta e una detrazione Irpef del 20%. Ma tra le voci ne gira anche una particolarmente impopolare. Quella di far pa-

gare a tutti i proprietari di case un'Invm straordinaria a fine '92, cioè in coincidenza con l'istituzione dell'Ici che sostituirà appunto l'Invm e l'Ior nella tassazione degli immobili. Ma l'ipotesi di questa «una tantum» patrimoniale ha scatenato un'ondata di polemiche. Il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato è convinto che il problema della casa non si può affrontare con una super-tassa. E ha aggiunto che «ci opporremo con tutte le nostre forze a provvedimenti fiscali che colpiscono ampi strati della popolazione, solo colpevoli di aver provveduto direttamente, di fronte all'inefficienza dello Stato, a soddisfare un bisogno primario quale è quello abitativo». E fortemente contrari si sono detti anche il segretario confederale della Uil Adriano Musi, il presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani e il sottosegretario socialista ai Lavori Pubblici Giulio Ferrarini, per il quale bisogna invece colpire quel «40% di contribuenti che non denunciano redditi da fabbricati». Formica inoltre si appresta a dare il via alla rivalutazione dei beni di impresa da volontaria in obbligatoria e all'anticipo, che scatterà a novembre '92, dell'Invm riferita

alle imprese. Sul fronte dei condoni scatterà il disco verde per la sanatoria dei crediti inesigibili e per quella del contenzioso, dopo che il Parlamento approverà la riforma del giudizio tributario. L'azzeramento del progresso consentirebbe al ministro delle Finanze di poter concentrare il lavoro degli uffici tributari sull'evasione fiscale e dunque rivolte per il ministero, in attesa che il Senato approvi la riforma della struttura amministrativa, una particolare importanza. Nel frattempo ieri il ministro della commissione Finanze della Camera, il socialista Franco Piro, ha lanciato un grido di allarme: «Nelle casse dello Stato mancano 40.000 miliardi di lire. Un buco che il governo deve colmare al più presto per evitare che la situazione diventi ingovernabile». Piro ha quindi chiesto una riunione urgente tra i ministri Carli, Pomicino e Formica e i rappresentanti della maggioranza in Parlamento. Tra i 40.000 miliardi mancano, secondo Piro, ci sarebbero anche gli 8.400 miliardi del famoso decreto sulle telefonate, che dovevano arrivare all'erario ma ancora non si vedono perché il decreto attuativo non è stato applicato in agosto.

Confindustria-sindacati, clima sempre più rovente

## Trattativa su salario e contratti. Tempi lunghi, cresce il pessimismo

La pausa estiva volge al termine, ma per la trattativa su salario e contrattazione ancora non è in programma l'inizio della seconda tornata. Claudio Martelli voleva chiudere a tutti i costi entro settembre, ma i tempi tecnici e l'atmosfera pesante tra sindacati e Confindustria non fanno pensare a una conclusione rapida. In vista un incontro tra Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sulla situazione.

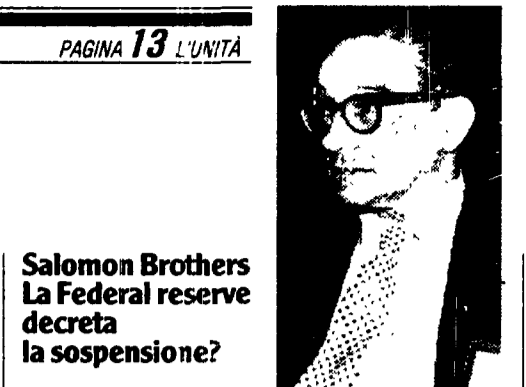
ROMA. A fine luglio, il vicepresidente del Consiglio Martelli sembrava proprio decisissimo: la trattativa tra governo, sindacati e imprenditori su riforma del salario e della contrattazione deve riprendere alla fine di agosto per chiudere entro il 20 settembre, prima del varo della finanziaria. Imperativo categorico o sia desiderio? Mentre uno dopo l'altro i protagonisti del confronto rientrano dalle ferie, l'atmosfera prevalente - e soprattutto i tempi tecnici - fanno pensare al più che la cosa

andrà ancora per le lunghe. Da Palazzo Chigi non è giunta ancora alle parti sociali una convocazione ufficiale, e solo nei prossimi giorni (si parla della prossima settimana) i sindacati confederali si rivedranno per fare il punto della situazione. Dal canto suo la Confindustria fa capire che la pausa estiva non ha certo ammorbidito il suo atteggiamento piuttosto «determinato», a cominciare dal tormentone sull'abolizione della scala mobile. In queste condizioni, è facile ipotizzare che nella migliore



Da sinistra D'Antoni, Benvenuto e Trentin

In casa Cgil si respinge questa accusa. «Il solo pensiero è ridicolo», afferma Alfiero Grandi, segretario confederale - per noi è più difficile andare a un congresso in una situazione aperta che non avendo alle spalle un accordo siglato e chiuso». Le ragioni vere delle perplessità della maggiore confederazione sarebbero di merito: «tirando oggi le somme del dibattito», spiega Grandi - «troviamo ancora una Confindustria che vuole l'abolizione della scala mobile e un governo che vorrebbe rivedere l'accordo dell'89 sul recupero automatico del drenaggio fiscale. I nostri interlocutori devono avere bene in mente che non permetteremo che si scarichi tutto sulle spalle dei lavoratori. Politica dei redditi non può essere la politica dei soli redditi da lavoro dipendente, per diventare poi abolizione della scala mobile: se questo è l'obiettivo, è inaccettabile». Ieri Fausto Bertinotti, segretario confederale e leader della minoranza interna, ha accusato la Confindustria di proporre una «ricetta miope e rea-



**Salomon Brothers**  
La Federal reserve decreta la sospensione?

Il presidente della commissione bancaria della Camera ha chiesto alla Federal Reserve di sospendere la Salomon Brothers dalla sua attività di «primary dealer» fino a quando sarà completata l'inchiesta in corso sugli illeciti compiuti nel mercato dei titoli di stato Usa dalla grande casa d'investimenti americana. In una lettera al presidente della Fed, Alan Greenspan (nella foto), Henry B. Gonzalez, presidente della commissione bancaria alla Camera, ha affermato che «l'integrità del mercato dei titoli di stato Usa non deve essere compromessa dalla disinvoltata violazione, da parte di un partecipante alle aste, delle leggi e delle regole di condotta stabilite dalla Federal Reserve». La Salomon Brothers è stata accusata di accaparramento di titoli del Tesoro e di aver partecipato ad aste truccate insieme ad altre grandi società d'intermediazione. A nome della commissione bancaria della Camera Gonzalez ha chiesto inoltre alla Federal Reserve un rapporto dettagliato su tutte le violazioni commesse dalla Salomon.

**Bcci: l'Emiro di Abu Dhabi potrebbe investire 4-5 miliardi di dollari**  
L'Emiro di Abu Dhabi, azionista di controllo della Bcci, la banca araba travolta da un colossale crack, si sarebbe appreso pronto a investire tra i quattro e i cinque miliardi di dollari in un piano di salvataggio della banca. Lo ha dichiarato un legale coinvolto nel tentativo di ristrutturazione della banca. La dichiarazione è giunta dopo che il deputato laburista Keith Vaz è rientrato dal paese arabo dove ha «esplorato» le intenzioni del governo locale in merito alla vicenda della Banca per il credito e il commercio internazionale.

**Fusione Ame-Amef L'Antitrust rinvia la decisione «La Repubblica» presto in Borsa**  
Seduta-fiume ieri per l'autorità garante della concorrenza per la prima riunione dopo la pausa estiva. Al centro dei lavori, in particolare, la fusione fra l'Ame e l'Arnold Mondadori Editore sulla quale non sembra che l'autorità antitrust prenda una decisione definitiva. È infatti probabile che la riunione prosegua anche oggi e che, comunque, l'organismo presieduto da Francesco Saja, sia orientato a chiedere ulteriori elementi di informazione sull'operazione al gruppo Fininvest nuovo azionista di maggioranza del gruppo «Via libera» invece alla fusione tra Cartiera di Ascoli e Editoriale La Repubblica, l'operazione che porterà il quotidiano diretto da Eugenio Scalfari in borsa; i consigli d'amministrazione delle due società, riuniti ieri, hanno infatti approvato il progetto di fusione sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali al 31 maggio scorso che prevede un rapporto di congruibilità nella misura di otto nuove azioni Cartiera di Ascoli ogni azione Editoriale La Repubblica. Le assemblee degli azionisti sono state convocate per il 14 e 15 ottobre prossimi.

**Congresso Cgil Pizzinato: «Superare le divisioni»**  
«La conta ormai c'è stata, i congressi regionali e di categoria devono avere la capacità di preparare una sintesi più autorevole per superare le divisioni in vista del congresso nazionale di ottobre». La proposta di tornare ad un unico documento congressuale è del segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato convinto che ormai all'interno dell'organizzazione il quadro delle forze in campo sia chiaro a tutti. Nelle assemblee congressuali di base, cioè nei posti di lavoro, l'80 per cento dei consensi è andato al documento della maggioranza guidata da Trentin e Del Turco, intorno al 15 per cento sono state le preferenze riscosse dal testo di Bertinotti («Esere sindacato»), il 4 per cento sono stati gli astenuti. «A questo punto - ha spiegato Pizzinato all'agenzia di stampa Adnkronos - se vogliamo rispondere al malessere che abbiamo incontrato, dobbiamo utilizzare il tempo che ci separa dal congresso nazionale per fare passi avanti verso l'unità dell'organizzazione».

**È scomparso Biasibetti presidente Lega coop Veneto**  
È deceduto a soli 49 anni, stroncato da un tumore, il presidente della Lega regionale veneta delle cooperative Arnaldo Biasibetti. Laureato alla facoltà di sociologia di Trento nel 1969 Arnaldo Biasibetti si era formato nel fuoco delle lotte sociali degli anni Settanta a cui partecipò senza risparmio di energie. Aveva poi portato le sue capacità professionali e l'impegno nella ristrutturazione della cooperazione di consumo, con la formazione della Coop Emilia Veneto e il Consorzio per lo sviluppo degli ipercoop di cui è stato presidente. I funerali si svolgeranno questa mattina nella città natale di Mirano. Alla moglie Francesca Gilardendo e alla figlia Cecilia sono giunte espressioni di gratitudine e affettuosa solidarietà dei dirigenti della Lega e dell'Associazione cooperative di consumo.

FRANCO BRIZZO

**Banche porta a porta**  
Via libera da Bankitalia alle «visite» a domicilio

# Il turismo non salva la bilancia dei pagamenti

In luglio deficit di 969 miliardi. Negli ultimi quattro mesi il buco è stato di oltre 3.000 miliardi

|           | 1990    | 1991    |
|-----------|---------|---------|
| GENNAIO   | + 2.056 | - 800   |
| FEBBRAIO  | - 294   | + 2.392 |
| MARZO     | + 4.186 | + 6.180 |
| APRILE    | + 2.250 | + 761   |
| MAGGIO    | + 7.025 | - 1.228 |
| GIUGNO    | + 6.187 | - 135   |
| LUGLIO    | + 1.940 | - 969   |
| AGOSTO    | + 715   | - 361   |
| SETTEMBRE | - 2.349 | -       |
| OTTOBRE   | - 4.942 | -       |
| NOVEMBRE  | - 1.082 | -       |
| DICEMBRE  | -       | -       |

(in miliardi di lire)

La bilancia dei pagamenti di luglio ha fatto registrare un deficit di 969 miliardi. Un anno fa vi era stato un attivo di 1.940 miliardi. I capitali, dunque, se ne vanno verso l'estero nonostante l'arrivo della stagione estiva. Un tempo i soldi dei turisti ci risollevarono i conti per tutto l'anno. Ormai non è più così. Nei primi sette mesi del 1990 il saldo attivo è stato di 4.685 miliardi. L'anno scorso erano 23.305.

ROMA. Dopo l'introduzione di prodotti per la casa, anche i «prodotti bancari» saranno piazzati attraverso un sistema di vendita «door to door». Ad entrare nelle case, cercando di catturare l'interesse del piccolo risparmiatore, saranno i cosiddetti «promotori finanziari» della Banca d'Italia ha infatti adeguato le proprie direttive alle banche in base alla nuova legge sulle Sim (società di intermediazione mobiliare), autorizzando gli istituti di credito alle operazioni di sollecitazione del pubblico risparmio «porta a porta».